



Ai Venerati Fratelli  
Cardinale Peter Kodwo  
Appiah TURKSON  
Presidente del Pontificio Consiglio  
della Giustizia e della Pace  
Cardinale Kurt KOCH  
Presidente del Pontificio Consiglio  
per la Promozione  
dell'Unità dei Cristiani

Condividendo con l'amato fratello il Patriarca Ecumenico Bartolomeo le preoccupazioni per il futuro del creato (cfr. Lett. Enc. *Laudato si'*, 7-9), ed accogliendo il suggerimento del suo rappresentante, il Metropolita Ioannis di Pergamo, intervenuto alla presentazione dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, desidero comunicarvi che ho deciso di istituire anche nella Chiesa Cattolica la "Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato", che, a partire dall'anno corrente, sarà celebrata il 1° settembre, così co-

Istituita una giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

# Conversione ecologica

*Papa Francesco ha istituito la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che a partire da quest'anno si celebrerà il 1° settembre, in concomitanza con l'analoga giornata della Chiesa ortodossa. L'iniziativa - spiega il Pontefice in una lettera indirizzata ai cardinali Turkson e Koch -*

*accoglie il suggerimento espresso dal metropolita Ioannis di Pergamo in occasione della presentazione dell'enciclica «Laudato si'» e mira a suscitare nei fedeli «una profonda «conversione spirituale» in risposta all'attuale crisi ecologica.*

me già da tempo avviene nella Chiesa Ortodossa.

Come cristiani vogliamo offrire il nostro contributo al superamento della crisi ecologica che l'umanità sta vivendo. Per questo dobbiamo prima di tutto attingere dal nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che alimentano la passione per la cura del creato, ricordando sempre che per i credenti in Gesù Cristo, Verbo di Dio fattosi uomo per noi, «la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che li circonda» (ibid., 216). La crisi ecologica ci chiama dunque ad una profonda conversione spirituale: i cristiani sono chiamati ad una «conversione ecologica che comporta il lasciare tutte le conseguenze

dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda» (ibid., 217). Infatti, «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (ibid.).

L'annuale Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato offrirà ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo. La celebrazione della Giornata, nella stessa da-

ta, con la Chiesa Ortodossa sarà un'occasione proficua per testimoniare la nostra crescente comunione con i fratelli ortodossi. Viviamo in un tempo in cui tutti i cristiani affrontano identiche ed importanti sfide, alle quali, per risultare più credibili ed efficaci, dobbiamo dare risposte comuni. Per questo, è mio auspicio che tale Giornata possa coinvolgere, in qualche modo, anche altre Chiese e Comunità ecclesiali ed essere celebrata in sintonia con le iniziative che il Consiglio Ecumenico delle Chiese promuove su questo tema.

A Lei, Cardinale Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, chiedo di portare a conoscenza delle Commissioni Giustizia e Pace delle Conferenze episcopali, nonché degli Organismi nazionali e internazionali impegnati in ambito ecologico, l'istitu-



Gianni Turella  
«Cantico delle creature»

zione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, affinché, in armonia con le esigenze e le situazioni locali, la celebrazione sia debitamente curata con la partecipazione dell'intero Popolo di Dio: sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici. A tale scopo, sarà premura di codesto Dicastero, in collaborazione con le Conferenze Episcopali, attuare opportune iniziative di promozione e di animazione, affinché questa celebrazione annuale sia un momento forte di preghiera, riflessione, conversione e assunzione di stili di vita coerenti.

A Lei, Cardinale Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, chiedo di prendere i necessari contatti con il Patriarcato Ecumenico e con le altre realtà ecumeniche, affinché tale Giornata Mondiale possa diventare segno di un cammino percorso insieme da tutti i credenti in Cristo. Sarà premura inoltre di code-

sto Dicastero curare il coordinamento con iniziative simili intraprese dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Mentre auspico la più ampia collaborazione per il migliore avvio e sviluppo della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, invoco l'intercessione della Madre di Dio Maria Santissima e di san Francesco d'Assisi, il cui *Cantico delle Creature* ispira tanti uomini e donne di buona volontà a vivere nella luce del Creatore e nel rispetto del creato. Avvalora questi voti la Benedizione Apostolica, che di cuore imparto a voi, Signori Cardinali, e a quanti collaborano nel vostro ministero.

Dal Vaticano, 6 agosto 2015  
Festa della Trasfigurazione  
del Signore



All'Angelus il ricordo dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki

## Un'unica voce di pace

*L'invito a lasciarsi «attirare dal Padre verso Gesù» è stato rivolto dal Papa ai fedeli presenti domenica 6 agosto per l'Angelus, concluso con un severo monito contro la guerra lanciato da Francesco nel ricordo dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa domenica prosegue la lettura del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù, dopo aver compiuto il grande miracolo della moltiplicazione dei pani, spiega alla gente il significato di quel «segno» (Gv 6, 41-51).

Come aveva fatto in precedenza con la Samaritana, partendo dall'esperienza della sete e dal segno dell'acqua, qui Gesù parte dall'esperienza della fame e dal segno del pane, per rivelare Sé stesso e invitare a credere in Lui.

La gente lo cerca, la gente lo ascolta, perché è rimasta entusiasta del miracolo - volevano farlo re! -; ma quando Gesù afferma che il vero pane, donato da Dio, è Lui stesso, molti si scandalizzano, non capiscono, e cominciano a mormorare tra loro: «Di lui - dicevano - non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo?"» (Gv 6, 42). E cominciano a mormorare. Allora Gesù risponde: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», e aggiunge: «Chi crede ha la vita eterna» (vv. 44-47).

Ci stupisce, e ci fa riflettere questa parola del Signore. Essa introduce nella dinamica della fede, che è una relazione: la relazione tra la persona umana - tutti noi - e la Persona di Gesù, dove un ruolo decisivo gioca il Padre, e naturalmente anche lo Spirito Santo - che qui rimane sottinteso. Non basta incontrare Gesù per credere in Lui, non basta leggere la Bibbia, il Vangelo - questo è importante!, ma non basta -; non basta nemmeno assistere a un miracolo, come quello della moltiplicazione dei pani. Tante persone sono state a stretto contatto con Gesù e non gli hanno creduto, anzi, lo hanno anche disprezzato e condannato. E io mi domando: perché, questo? Non sono stati attratti dal Padre? No, questo è accaduto perché il loro cuore era chiuso all'azione dello Spirito di Dio. E se tu hai il cuore chiuso, la fede non entra. Dio Padre sempre ci attira verso Gesù: siamo noi ad aprire il nostro cuore o a chiuderlo. Invece la fede, che è come un seme nel profondo del cuore, sboccia quando ci lasciamo «attirare» dal Padre verso Gesù, e «andiamo a Lui» con il cuore aperto, senza pregiudizi; allora riconosciamo nel suo volto il Volto di Dio e nelle sue parole la Parola di Dio, perché lo Spirito Santo ci ha fatto entrare nella relazione d'amore e di vita che c'è tra Gesù e Dio Padre. E lo noi riceviamo il dono, il regalo della fede.

Allora, con questo atteggiamento di fede, possiamo comprendere anche il senso del «Pane della vita» che Gesù ci dona, e che Egli esprime così: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mon-

do» (Gv 6, 51). In Gesù, nella sua «carne» - cioè nella sua umanità concreta - è presente tutto l'amore di Dio, che è lo Spirito Santo. Chi si lascia attirare da questo amore va verso Gesù e va con fede, e riceve da Lui la vita, la vita eterna.

Colei che ha vissuto questa esperienza in modo esemplare è la Vergine di Nazareth, Maria: la prima persona umana che ha creduto in Dio accogliendo la carne di Gesù. Impariamo da Lei, nostra Madre, la gioia e la gratuità per il dono della fede. Un dono che non è «privato», un dono che non è proprietà privata ma è un dono da condividere: è un dono «per la vita del mondo!».

*Al termine della preghiera mariana, prima di salutare i gruppi di fedeli presenti, il Pontefice ha richiamato con queste parole la tragedia dei bombardamenti atomici che settant'anni fa distrussero le due città giapponesi.*

Cari fratelli e sorelle,

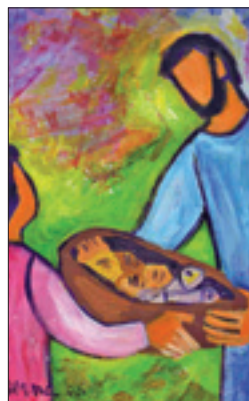
settant'anni fa, il 6 e il 9 agosto del 1945, avvennero i tremendi bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki. A distanza di tanto tempo, questo tragico evento suscita ancora orrore e repulsione. Esso è diventato il simbolo dello smisurato potere distruttivo dell'uomo quando fa un uso distorto dei progressi della scienza e della tecnica, e costituisce un monito perenne all'umanità, affinché ripudi per sempre la guerra e bandisca le armi nucleari e ogni arma di distruzione di massa. Questa triste ricorrenza ci chiama soprattutto a pregare e a impegnarci per la pace, per diffondere nel mondo un'etica di fraternità e un clima di serena convivenza tra i popoli. Da ogni terra si levi un'unica voce: no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla pace! Con la guerra sempre si perde. L'unico modo di vincere una guerra è non farla.

Seguo con viva preoccupazione le notizie che giungono da El Salvador, dove negli ultimi tempi si sono aggravati i disagi della popolazione a causa della carestia, della crisi economica, di acuti contrasti sociali e della crescente violenza. Incoraggio il caro popolo salvadoregno a perseverare unito nella speranza, ed esorto tutti a pregare affinché nella terra del beato Oscar Romero riaffiorino la giustizia e la pace.

Rivolgo il mio saluto a tutti voi, romani e pellegrini; in particolare ai giovani di Mason Vicentino, Villarasa, Nova Milanese, Fosso, Sandon, Ferrara, e ai ministranti di Calcarelli.

Saluto i motociclisti di San Zeno (Brescia), impegnati in favore dei bambini ricoverati all'Ospedale Bambin Gesù.

E a tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me! Buon pranzo e arrivederci!



Bernardette Lopez, «Gesù presa i panis»

Messaggio del Pontefice ai semila giovani riuniti ad Ávila per l'incontro europeo

## La parabola dello smartphone

da Ávila JOSÉ BELTRÁN

Sabato sera. Sono circa le undici. Il vento soffia abbastanza forte accanto ai muri di Ávila e le candele riescono a rimanere accese a malapena per qualche secondo. In quel momento, i display di centinaia di cellulari illuminano la città. La veglia a lume di candela dell'incontro europeo dei giovani - convocato dalla Conferenza episcopale spagnola per il quinto centenario dalla nascita di santa Teresa di Gesù - si trasformava in una «preghiera online».

Lo esprimeva nella sua omelia Xavier Novell, il vescovo più giovane di Spagna, che ha presieduto la veglia. Il prelado si è avvicinato a questa nuova generazione per tradurre la parabola della vite e dei tralci, rivolta da Gesù a dei contadini, nel linguaggio dei giovani che vivono agganciati al telefono, da lui denominati «generazione dello smartphone».



«Voi siete come il cellulare e io come la vostra fonte di energia e di copertura. Senza di me, non potete far nulla, siete uno strumento intelligente ma inutile. Voi, senza di me, vi spegnete» ha spiegato Novell, preparandosi alla successiva esposizione del santissimo Sacramento: «Tra poco, mi farò presente per voi tutti. Irradierò il mio amore su voi tutti, vi coprirò con milioni di mega di amore. Connettetevi a me. Rimanete nella mia rete e non ce ne perderete altre mai più. Il mio amore non teme concorrenza».

Gli immediati e sonori applausi alle parole del vescovo dimostravano come egli avesse raccolto l'impegno della Conferenza episcopale ad *haerere* («fare chiasso»), dando una svolta alla pastorale giovanile per sintonizzare il messaggio della Chiesa al linguaggio, alle inquietudini e alla realtà che vivono questi nativi digitali. Di questo tenore è stata anche l'omelia del cardinale Ricardo Blázquez, nell'Eucarestia di chiusura alla quale hanno assistito 8000 persone provenienti da dodici Paesi. Il presidente dei vescovi ha trattato del problema principale che affrontano i cri-

stiani e i non credenti nella società spagnola: la stagnazione. Blázquez ha denunciato la disoccupazione «così vasta, ampia, dura e duratura» e ha riconosciuto che «la società vi deve maggiore solidarietà». Di fronte a questo, ha invitato i ragazzi e le ragazze «non indugiare nello scoraggiamento e nell'indignazione» e ha rivendicato davanti ai pellegrini come l'Eucarestia domenicale fosse «festa della fede» che «ci invia verso tutte le periferie». Nella successiva conferenza stampa, il cardinale ha sottolineato ancora una volta che «non è sintomo di una società serena il fatto che un 50 per cento dei giovani non abbia un lavoro stabile per poter formare una famiglia e poter guadagnare il pane quotidiano con il sudore della fronte».

Sulla stessa linea di incoraggiamento si è espresso il Papa attraverso un messaggio a firma del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin. Il Pontefice ha raccomandato ai giovani di «non conformarsi a una vita mediocre e senza aspirazioni», ma di «sforzarsi di crescere in una profonda vita di amicizia con Cristo». Francesco è partito dal tema dell'incontro, tratto da una frase di santa Teresa - «In tempi difficili amici forti di Dio» - per evidenziare che «l'anelito di verità, bontà e bellezza» dei giovani.

Ma per prepararsi alla messa che ha dato il via alla giornata mondiale della gioventù, in programma in Polonia nel 2016, i 6000 giovani hanno partecipato a quattro giornate di incontro, sperimentando un diverso tipo di atteggiamento rispetto ad altri eventi promossi dall'episcopato spagnolo. Forse seguendo la massima di don Bosco - «amiamo ciò che amano i giovani» - si è cercato di tradurre il messaggio del Vangelo a coloro che comuni-

cano attraverso i 140 caratteri di Twitter. Lo ha riconosciuto il vescovo di Ávila, Jesús García Burillo: «Tutta la Chiesa partecipa a questo spirito di trasformazione e cambiamento. Santa Teresa ci è servita da riferimento nella ricerca dell'equilibrio: lei stessa, nel suo programma di riforma del Carmelo, ha deciso di dedicare due ore al giorno alla ricreazione, cioè tanta ricreazione quanto preghiera. Lei unisce perfettamente la gioia della vita con la profondità della vita cristiana. Questo abbiamo cercato in questi giorni; che i ragazzi sperimentino nella pratica con dinamismo gli insegnamenti del Vangelo». Monsignor García ha chiarito inoltre: «Non siete venuti a pregare davanti a un'immagine, ma attirati dallo spirito della santa per captare le linee essenziali da poter tradurre in un progetto di vita per il vostro quotidiano».

In questo modo, si è elaborato un programma adattato agli adolescenti - incentrato sulla sensibilizzazione e il primo annuncio - e un itinerario per i giovani a partire dai 18 anni. Tutto alimentato dalla catechesi e dalle celebrazioni eucaristiche dei vescovi che si sono concentrati sulla vita, il pensiero e gli scritti di Teresa di Gesù. La sera, musical e concerti con artisti cattolici, ma anche cantanti in cima alle classifiche di vendite in Spagna, come Pablo López e padre Damián, il religioso redentorista che ha partecipato al talent televisivo *The voice*. La stessa immagine dell'incontro, un dipinto di suor Isabella Guerra, che rappresenta una «giovanne Immacolata» che viaggerà per tutte le diocesi spagnole sulla strada per Cracovia, ha rappresentato lo spirito di queste giornate vissute da una Chiesa che cerca di connettersi con la generazione di WhatsApp. Attraverso la parabola dello smartphone.